

Tre parole per pregare

Gesù prega. Prega di giorno e di notte. Prega nel deserto e tra la folla. Prega a tavola e prega sulla croce. Perciò si comprende la domanda dei discepoli: *Signore, insegnaci a pregare* (Lc 11,1).

Gesù insegna a pregare, incoraggia a perseverare nella preghiera, insegna le parole e gli atteggiamenti della preghiera.

1. *Chiedete*: il mendicante.

Siamo mendicanti, non abbiamo abbastanza vita per vivere, non abbiamo abbastanza gioia per essere felici, non abbiamo abbastanza luce per essere luce, non abbiamo abbastanza speranza per desiderare la gloria di Dio.

Siamo mendicanti. Il mendicante è un povero che dipende dall'elemosina per tirare avanti. Non può pretendere niente: è un mendicante. Si sente disprezzato dai passanti, anche da quelli che lasciano cadere l'elemosina. Forse non si sente neppure autorizzato ad avere stima di sé, a ricevere attenzioni personali, ma solo briciole che cadono dalla tavola del padrone: è un mendicante.

E tuttavia persevera: l'esperienza gli ha insegnato che qualche cosa si riceve sempre. Del resto non saprebbe che altro fare per sopravvivere. È un mendicante.

C'è la preghiera del mendicante: umile, insistente, senza pretese e con una attesa che non si spegne.

Chiedete! Pregate come mendicanti.

2. *Cercate*: l'assetato.

Siamo assetati.

Si è inaridita la bocca: facciamo fatica a dire.

Si è inaridita la mente: i pensieri sono smarriti, le domande, le inquietudini, gli smarrimenti si depositano nella nostra mente e invece di trovare risposte vi rimangono come un cruccio.

Si è inaridito il cuore: i sentimenti si sono quasi spenti; la compassione invece che essere una specie di ferita viscerale che muove al bene è ridotta ad essere una specie di reazione educata al soffrire altrui, una specie di galateo; gli affetti inducono a gesti ripetitivi; la gioia svanisce in una specie di buon umore, invece che essere una esultanza; la tristezza si quietava in una specie di malinconia rassegnata, invece che essere una ferita e un grido. Siamo assetati, ma ci è stato rivelato dove possiamo trovare una fonte di acqua viva. Perciò siamo in cammino, perciò cerchiamo la parola, perciò ci avviciniamo al Crocifisso, perché possiamo essere dissetati. Dal fianco trafitto sgorga sangue e acqua. L'acqua che viene da Gesù diventa in noi sorgente di acqua viva per la vita eterna. C'è la preghiera del mendicante: è cammino, è ascolto, è sollievo.

3. *Bussate*: l'amante.

Siamo innamorati: perciò ci abita un fremito, un ardore, un desiderio di incontrare l'amato che ci agita e ci strugge.

Perciò bussiamo: vogliamo entrare, vogliamo incontrare l'Amato, vogliamo stare per sempre con lui. L'amante non può aspettare: sperimenta che ogni momento senza l'amato è un momento vuoto; ogni fare che non sia per lui e con lui è solo stanchezza e logorio; ogni canto, ogni bellezza, ogni audace pensiero è per celebrare "l'amato del mio cuore". Perciò bussiamo: siamo sulla soglia di quella che sarebbe casa nostra, però stiamo ancora fuori, una separazione che fa soffrire, anche se l'ingresso non è un diritto, ma una grazia. Perciò bussiamo: l'Amato è il compimento di ogni desiderio, non chiediamo altro che di entrare, ma finché la porta non si apre l'amore è più un tormento che la festa; finché la porta non si apre l'amore è più una inquietudine che la pace.

C'è la preghiera dell'amante: è ardente desiderio, inquieto sospiro, speranza di comunione perfetta e felice.

Gesù insegna a pregare. Maria prega con noi: la madre amorevole, la madre dei poveri, ci aiuti a pregare come mendicanti, a cercare come assetati, a bussare come innamorati. Ci aiuti a pregare.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano